

IL BACCHIGLIONE

Gusto cuvat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 118

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

1° OTTOBRE 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.
L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Cressini.

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.
Non si restituiscono i manoscritti.

L'ASTENSIONE

« La rivoluzione è adunque alle porte? » ci siam detto, leggendo le lettere degli astensionisti e pubblicandone una ricevuta giorni sono.

Imperocchè l'astensione non può essere che il prodromo della rivoluzione.

Astenersi è rinunciare a combattere sul terreno legale.

Astenersi vuol dire: lo aspettare che il sistema moderato cada da sé, o precipitarlo colla forza.

Aspettare che cada da sé? Si è mai visto un governo che abdichi, che rinunci volontariamente, per quanto si trovi debole ed impotente?

Amedeo di Savoia ha abdicato; ma era straniero.

L'abdicazione di un principe italiano in Italia, sorretto da un partito, sorto per voto di popolo, circondato dall'aureola della tradizione, non è, non può essere che un sogno.

Dunque rimane la violenza.

Quando questo partito si sarà assottigliato, quando gli errori commessi dai governanti avranno

stancato la pazienza delle maggioranze, gli astensionisti chiameranno il popolo alla riscossa e rovescieranno l'idolo nella polvere.

Una rivoluzione violenta come mezzo... e poi?

E poi, gli astensionisti, costituiti da repubblicani unitari, da repubblicani federali, da repubblicani socialisti, da repubblicani indeterminati, non avendo potuto costituire intorno a sé una maggioranza sufficiente al governo, si combatteranno fra di loro, come si combattono oggi che pure sono in minoranza, come si combatterono nel 1793 quando erano al potere in Francia, e nel 1871 quando lo riebbero, e nel 1872 in Spagna.

Alla rivoluzione violenta succederà la guerra intestina, il furore delle fazioni — la necessità del dispotismo come salvezza — il cesarismo!

La storia è la grande maestra dei popoli; e la storia dimostra, che quando una rivoluzione non è matura, quando un bisogno non è sentito profondamente dalla coscienza delle moltitudini, la ri-

voluzioni non nascono, o nascono morte.

Orbene, ci dicono, chi ci impedisce di maturare la rivoluzione fuori della Camera? la stampa, le riunioni, le associazioni, la vita privata, gli uffici amministrativi ci danno modo di impiegare la nostra attività, di sviluppare la nostra propaganda, senza transigere colla monarchia.

In verità, se la lotta sul terreno legale arreca benefici, se essa offre il mezzo di evitare una rivoluzione violenta, se la transazione serve di ponte, noi ci sentiamo il bisogno di varcarlo.

La monarchia, in Italia, noi l'abbiamo accettata quando tutti ci siamo battuti sotto le sue bandiere per l'indipendenza; la possiamo ben accettare quando combattiamo per la libertà.

Se il suffragio universale ci manca, i nostri rappresentanti lo chiederanno; se essi dovranno passare sotto le forche caudine del giuramento, essi ricorderanno che al disopra delle forme sta la patria — e che la patria ha bisogno della cooperazione di tutti i suoi figli.

maniera così completa... Credimi, il mondo ti giudicherà severamente. Ma no, tu sorridi, confessamelo, tutto ciò non è che uno scherzo. Consigliere assessore? Tu potresti benissimo sposare sua sorella.

— Eh! è ciò che accadrà, disse Lanbek con tetro sorriso; mio suocero pensa che fra un mese le nozze abbiano ad aver luogo.

— Morte e inferno! gridò il capitano, non farmi impazzire con queste risposte. In verità non va bene scherzare su tali cose.

— Chi ti dice che io scherzi? replicò Lanbek levandosi lentamente. Tutto è come ti dissi, sul mio onore.

Una lagrima nuotava nell'occhio del capitano, quando intese parlare così un amico che gli era tanto caro; però egli non consacrò che un istante a tale intenerimento poco degno di un uomo di spada come lui, dopo di che battè con violenza il piede nel suolo, si mise l'elmo e gridò:

« Maledetto sia il giorno nel quale

ti vidi per la prima volta e ti chiamai fratello! Va, servi il tuo ebreo, ajutalo a scorticare fino all'ultimo questo povero paese; riservati una parte della tua pelle, fatti ricco. O Lanbek, Lanbek! Quanto a me, io darei volentieri la spada che porto, anche un anno della mia vita, per ottenere da miei camerati il suo turno di guardia; voglio comandare io stesso l'esecuzione, se salito a potenza; tu e l'ebreo.

Lo non monterò così in alto, replicò Gustavo, con un tuono di voce calmo e serio ad un tempo; ma tu potrai seguire il mio cadavere, se lo si seppellisce domani a mezzanotte, vicino alle mura del cimitero.

Il capitano rimase spaventato contemplandolo; egli potè leggere sulla fronte del suo amico che egli parlava con serietà profonda; perchè osservandolo di nuovo incontrò gli sguardi di Gustavo.

« Vuoi tu accordarmi cinque minuti di ascolto, Reelzingen? gli chiese Gustavo, tu sarai meravigliato del di-

stretto gruppo elettorale, nel paese legale, vi è un largo campo di propaganda e di vittoria.

Ottenete che buona parte di questo paese si schieri nelle vostre fila, si persuada della opportunità delle nostre idee, e voi avrete raggiunto lo scopo, evitando tutti i danni della violenza.

Fate, che alla Camera, siedano gli incorrotti rappresentanti della democrazia, e la loro voce, la loro azione, dalla più alta delle tribune del paese, gioverà di esempio efficace.

La forza non basta a costituire un governo; gli è indispensabile l'intelligenza. Quando il paese avrà davanti a sé, in una posizione dalla quale possa vederlo, un partito onesto, vigoroso, e capace di governarlo, questo partito si imporrà, ed otterrà in un giorno ciò che invano la rivoluzione vi dà in alcuni anni di lavoro febbrile e pericoloso.

Che se questa lotta sul terreno elettorale dovesse essere una sconfitta, essa avrà giovato ad istruire, a diffondere le idee, a far conoscere gli uomini. Il pro-

sinterebbe di quest'uomo. D'ordinario il prezzo di una carica era di due mila fiorini, e quello di consigliere assessore ne valeva tre mila fra fratelli; ma io sono il beniamino della fortuna, e ricevo questo impiego a gratis, veramente per nulla! Infatti la felicità della mia vita, il riposo della mia famiglia, la pace serena di mio padre, cose tutte che io perdo con questo mercato, non valgono la pena di parlarne. Adesso, ascolta.

Il capitano, sorpreso da queste parole, raddoppiò d'attenzione, e s'assise vicino a Gustavo. Più la sua fede nell'amico cresceva, mentre parlava, più diveniva inquieto della sua sorte, timoroso per la sua famiglia. Egli lo strinse fra le sue braccia e cercò consolarlo, sebbene egli credesse assai poco ai mezzi di consolazione adoperati.

L'ebreo è un fino giocatore, disse egli a Gustavo, egli ti ha carpite le tue carte migliori, ed il gioco pare sia tutto in sue mani; ma... egli potrebbe essersi ingannato nei suoi calcoli, e noi vedremo come è ferrato, se noi poniamo avanti le spade. (continua)

(10) APPENDICE

L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

No, ma perchè sono diventato questa notte consigliere assessore.

— Tu? gridò il capitano ridendo. Dio sia lodato di ciò che ti rende così allegro e ti fa scherzare! Entrando qui e vedendoti, non credeva di trovarti d'umore così gioviale; ma seriamente, che voleva l'ebreo?

— Te l'ho già detto, ed è cosa serissima; egli mi ha fatto consigliere!

Il capitano l'osservò lungo tempo con uno sguardo di dubbio; infine gli disse con emozione:

« No, tu non puoi perdere così il tuo onore, Gustavo, Dio sa, come si può aggiustare ciò! Ma vedi, io non ti conoscevo dopo tanto tempo in una

gresso è di natura sua lento; e chi lo coltiva in una serra, non ne otterrà che frutti immaturi.

Lasciatelo sviluppare secondo la natura sua; fecondate il terreno; ed aspettate il raccolto; la spiga biondeggerà superba quando il sole l'avrà maturata; e un colpo solo di falce la farà allora cadere perfettamente preparata agli usi cui è destinata.

Il 4 ottobre si raccolgono a Venezia i membri del Comitato generale della Lega Democratica Veneto-Mantovana, altri amici d'ogni provincia del Veneto, ed i rappresentanti dei giornali di opposizione della regione, per determinare l'azione del partito democratico nelle elezioni generali.

Le illusioni del Rinnovamento

Il povero *Rinnovamento* non ne azzecca proprio mai una.

Dopo aver tentato, colle solite ingiurie, di presentarci al pubblico come calunniatori di Venezia, perchè con franca parola abbiamo rivelato delle dolorose verità, egli si è accinto di provare colle cifre alla mano, che noi eravamo o ignoranti o in mala fede.

Infelice *Rinnovamento*! egli sperava che le sue cifre sbagliate, come le sue teorie economiche, ci renderebbero vergognosi e confusi, ed ecco invece che lo svergognato è proprio lui, quel gioiello di gentilezza e di modestia.

Ma senz'altri commenti, regaliamo ai nostri lettori la seguente lettera pubblicata nel *Tempo* di martedì p. p.

Egregio Amico

Onde togliere se è possibile le illusioni, che pur troppo io credo sieno il nostro maggior nemico, voglia esser compiacente di accordarmi un posticino nel

di lei reputato giornale, per rettificare un errore in cui è incorso il *Rinnovamento*.

Nel n. 266 di quel giornale havvi un lungo articolo segnato E. M., nel quale vengono riportate alcune cifre contenute nella statistica della Camera di Commercio per l'anno 1873.

Lasciando stare che neppure a quell'egregio articolista nacque l'idea, molto ovvia d'altronde, di depurare il *vero commercio* dal *transito*, egli, attraverso le lenti rosee dell'illusione, non solamente s'occupava di analizzare le cifre altitonanti del tonnello entrato e sortito, ma incappa nell'errore il più madornale.

Sono infatti 2566 i *navigli entrati*, ma tra questi ne abbiamo niente meno che 1860 di piccolo cabotaggio, cioè 1463 che portarono legna da brucio, pesce, frutta, ecc. e 397 da Trieste.

La *sortita* si compone di 2672 navigli, ma in questa somma sono compresi 1475 del tonnello complessivo di 173809 sortiti *vuoti*. I restanti 1197 di tonnellate 300724 sono quelli che figurano come sortiti carichi, ed è qui dove si sbaglia l'articolista del *Rinnovamento*.

Esso infatti calcola le 300,724 tonnellate come fossero merci, e davvero che avremmo allora di che rallegrarci.

Ma le 300,724 tonnellate rappresentano soltanto la *stazza-tura* dei 1197 bastimenti sortiti, cioè il *contenente*, e non il *contenuto*.

E poi se qualche giornale estero riporta le cifre errate, e trova chi lo rimbecca, i paladini dell'ottimismo gridano al lesò amor di patria di chi vuol dire la verità!

Mi creda ora e sempre
Venezia, 29 settembre 1874.

affez. suo G. Sarfatti.

IL GOVERNO E LE ELEZIONI

La *Neue Freie Presse* di Vienna ci giunge con un articolo sul modo con cui la prossima campagna elettorale sarà condotta dal governo italiano, e sui probabili suoi risultati. Il giornale viennese attribuisce anzitutto la esitanza del ministero nel pubblicare il decreto di scioglimento della Camera attuale, al suo presentimento che la vittoria per lui non è sicura; quindi dopo aver accennato all'intendimento dei repubblicani di prender parte alle elezioni, mostra esistere una tacita e mostruosa alleanza tra il governo e i clericali; alleanza ben inteso ricercata dal primo e di cui i secondi non faranno che raccogliere, senza impegni, i beneficii. — Il giornale viennese si esprime nei seguenti termini che raccomandiamo all'attenzione degli elettori intelligenti e liberali:

« Fin adesso gli ultramontani si astenero dalle urne elettorali, perchè odiano la sciarpa tricolore del podestà e la croce di Savoia. Ma si accorgono a poco a poco che il loro motto: *Nè eletti, nè elettori*, minaccia di privarli insensibilmente d'ogni influenza sulla politica, cui tanto agognano i servi di Roma che rinunciarono al mondo. Aggiungasi che il governo, il quale non può vincere un certo debole gentilizio per i clericali, facilita ad essi il lavoro colla sua accondiscendenza. Da questo punto di vista si abbandonano in Quirinale ad una grande illusione. Si attribuisce grande importanza alla partecipazione dei clericali alle nomine per il Parlamento. Loro si fa coraggio, poichè dalla loro partecipazione si vuole concludere che il partito ultramontano desista dalla sua lotta contro il regno per collocarsi sul terreno della Costituzione.

« Il governo italiano, non contento di essere riconosciuto dalle potenze d'Europa, vuol esserlo anche dagli ultramontani. Diremo noi che a questo modo si segue una falsa politica, e che la partecipazione degli ultramontani alle prossime nomine non possa avere altra conseguenza fuori di quella d'arrichire il Parlamento italiano con alcuni nemici irreconciliabili d'Italia. »

ENORMITÀ

Le arti adoperate dal governo per screditare agli occhi degli elettori il partito democratico sono giunte a tal

punto da ispirare disgusto ad ogni onesto, senza distinzione di partito.

A Chioggia, in questi ultimi giorni, furono citati a comparire davanti alla Pretura alcuni individui sotto l'imputazione di appartenere all'*Internazionale*.

L'accusa non è che un'imprudente calunnia; imperocchè è noto a Chioggia ed altrove che quegli individui sono democratici puri, e che anzi combattono ad ogni occasione l'*Internazionale*.

Su quali prove si fonda l'accusa? Sopra le nude asserzioni della Questura, a cui brucia di non poter trovare un pretesto per infamare spechiate coscienze.

Speriamo che i giudici di Chioggia, ricordandosi che essi devono essere indipendenti, non si faranno stromenti delle basse vendette di qualche biruncolo che spera, mercè le sue gesta, gratificarsi il ministero e carpirgli una croce.

Il *Giornale di Padova* ha scritto giorni sono che aspetta il programma del ministro Minghetti, per conoscere le basi delle elezioni generali.

Assicuriamo il *Giornale di Padova* che può risparmiarsi la pena di attendere.

Tutto il mondo sa che cosa dirà il sig. Minghetti.

Frottole, fiabe, promesse pei gonzi — delle quali il primo a ridere è lui, e subito dopo rideranno i giornali dagli annunci ufficiali, in mezzo ai loro sproloqui in onore del grande, illustre, amico ministro, salvatore delle finanze italiane.

E dire che Calonne e Neclher furono ritenuti ministri più grandi di Minghetti, e caddero fra le fischiate universali!

Nella elezione del dipartimento di Maine et Loire in Francia riuscì eletto il candidato repubblicano Maille con 51.500 voti contro 48.000 dati al candidato governativo.

A parte la importanza delle cifre, che deve far meravigliare in Italia, dove si nomina un deputato anche con trenta voti; questo nuovo trionfo dei repubblicani ha tanto maggior importanza che trattavasi di un dipartimento finora legitimista.

Piacca o non piaccia ai bonapartisti italiani (!) la repubblica cammina.

(10) APPENDICE

DISCORSO

pronunciato da

Emilio Castellar

in una riunione repubblicana in Granata

Ma sapete voi dove io cercava la mia forza? Primamente nella mia coscienza, poi nella opinione, e sempre nella legalità. Signori, in ogni parte la legalità è un bene grande, la regola che libera le nazioni dallo arbitrio, ma è un bene supremo in Ispagna. I nostri mali provengono da due cose: che il potere, quando ha forza, pensa solo ai colpi di Stato; e il popolo, quando ha forza alla sua volta, pensa solo alle rivoluzioni. Qui nessuno pensa alla legalità. E i colpi di Stato formano Governi che sono obbediti, ma non sono rispettati; e le rivoluzioni alla volta loro promulgano riforme che sono fa-

cili, ma non durature. Ne' colpi di Stato e nelle rivoluzioni tutto nasce dalla improvvisazione, e non si conta per nulla col creatore e conservatore di tutto il grande e solido, col tempo. Il criterio de' colpi di Stato è il criterio delle rivoluzioni mi parve lo stesso; l'esito ad ogni costo, e i mezzi gli stessi: l'arbitrio e la violenza; eguali i fini, o un potere o una democrazia per la forza. Le insurrezioni continue di Parigi, così quella che finì coi girondini, come quella che finì coi giacobini, portavano nel loro seno il 18 Brumaio. La violazione dell'Assemblea costituente nel mese di maggio del 1848, e le giornate di giugno, portavano nel loro seno il 2 dicembre. I poteri che nascono da colpi di Stato hanno forza materiale, ma non hanno forze morali da opporre alle rivoluzioni. Per questo io dissi certo giorno ad una riunione del nostro partito, nella quale si trattava di rivoluzioni durante il ministero ultimo della monarchia

democratica: « se questa rivoluzione già incominciata trionfa, benchè porti la mia bandiera, io mi troverò fra i vinti. »

Per questo dissi anche alla forza militare un dì angustioso e soleano, che sebbene invocasse il mio nome e la mia politica, se si fosse data alla violenza e trionfava, io mi sarei trovato fra i vinti. E fra i vinti mi trovo; ma per dire ai deboli: non cercate il vostro diritto nelle rivoluzioni; e per dire ai potenti: non cercate la vostra forza ne' colpi di Stato.

Nell'antico partito repubblicano furonvi sempre dissensi gravissimi fra due frazioni fondamentali dal 1868 fino ad oggi. Gli uni volevano la lotta legale, e gli altri volevano la lotta reazionaria; gli uni le Cortes e gli altri il rifugio; gli uni la propaganda pacifica, gli altri l'azione rivoluzionaria; gli uni attendevano tutto dalla parola e dai voti, gli altri dalla congiura e dalle armi. Quando dicevano

che la repubblica verrebbe pacificamente ci chiamavano utopisti, visionari. Venne pacifica legalmente; e i vinti dalla scienza e dall'esperienza, quelli che ancora avevano nelle loro mani le armi dell'insurrezione e sui loro labbri le parole insensate contro la nostra condotta e la nostra dottrina, s'impadronirono di tutto, tutto sovvertirono, qui presero parchi, là cannoni, altrove armamenti, i soldati di mare e di terra, la nostra squadra, il più assortito de' nostri arsenali; fuorviarono l'opinione del partito, incendiarono gli animi, armarono una rivoluzione, conseguendo che, lungo dall'essere la Repubblica vero governo, non fosse se non se un prolungato combattimento. Ci siamo separati per sempre da tutti i perturbatori. Perseveriamo nella nostra condotta, e fuggiamo dalla violenza e dall'arbitrio, da tutti i perturbatori, per cercare il riposo della nostra patria all'ombra d'una vera, e pacifica, e solida democrazia. (continua)

L'AFFONDATORE

Il *Precursore di Palermo* del 24 scrive, che l'*Affondatore* ebbe ordine dal vice-ammiraglio comandante la squadra permanente ancorata in quella rada di entrare ed ormeggiarsi nel porto.

Eseguita la necessaria manovra l'*Affondatore*, giunto al designato posto, gettò l'ancora.

Sventuratamente in quel momento entrava nel porto il piroscalo mercantile inglese *Zesth*, con carico di coloniali ed altri generi, e andava ad investire sulla prora dell'*Affondatore*, che eseguiva gli ultimi movimenti di ormeggio.

In quell'urto il piroscalo mercantile ebbe sfondato un fianco, e fu costretto correre al secco per isfuggire al pericolo d'una sommersione.

Le mercanzie han sofferto qualche avaria. In questo momento si sta operando il totale scaricamento del legno per tirarlo dal secco. Sono state eseguite intanto le necessarie riparazioni sul fianco percosso dall'*Affondatore*.

Sullo stesso disgraziato incidente scrivono invece da Roma alla *Gazzetta Livornese*:

« Ha fatto pessima impressione in Roma il caso occorso allo sventuratissimo *Affondatore*, che nel porto medesimo di Palermo ficcò il suo formidabile sperone nel fianco del vapore inglese *Zesth*. Ormai è certo che lo *Zesth* non urtò, ma vi venne urtato, senza colpa di chi lo comandava. L'*Affondatore* era sotto gli ordini d'un distinto ufficiale napoletano, che fu per ben quattro anni direttore d'artiglieria, e che poco fa venne mandato sul mare, per prepararsi alla promozione. Pare impossibile che i caporioni della marina vogliano ostinarsi a mettere al comando dei legni certi ufficiali, che per quanto intelligenti e pieni di buonissimi studi e di preziose teorie, pur non hanno la prima idea di pratica navale e si trovano a bordo come pesci fuori d'acqua. »

Povera marina italiana!

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Aspettiamo! Il *Giornale di Padova* tiene in pectore programma e candidati, finchè il Minghetti, davanti ai buoni elettori di Legnago, non abbia schiccherato il programma ministeriale.

In altre parole il *Giornale di Padova* aspetta che il vento che viene da Legnago gli dia il *do* per intonare su quello i suoi articoli. Il *Giornale di Padova* insomma non vuol essere ufficiale per niente, ed ha ragione da vendere.

Del resto, per una strana combinazione, i candidati del *Giornale di Padova* saranno quelli stessi che sortono: *Breda e Piccoli, Piccoli e Breda*. Ma aspetta-

te! grida il *Giornale di Padova*. Aspettare! che cosa? Il programma, risponde il sullodato giornale.

Furbo! Come non lo sapesse a memoria, lui, il programma.

Eccolo qua bell'e fatto e glielo garantiamo.

POLITICA — All'interno: ordine e libertà. All'estero: indipendenti sempre ed isolati mai.

FINANZE — Economie: se ci sarà bisogno qualche nuova imposta: pareggio raggiunto indubbiamente fra tre anni: grandi riforme amministrative in elaborazione.

ISTRUZIONE — Progetto di legge per l'istruzione obbligatoria. E così di questo tratto, il tutto infarcito con parolone e paroline che faranno strabiliare i buoni elettori di Legnago.

Queste le promesse: non si deve poi tener conto se i fatti le smentiscono: se invece dell'ordine regnerà l'anarchia dappertutto, se la libertà sarà, com'è, un'irrisione, se le economie non si attueranno mai, se la legge sull'istruzione obbligatoria non verrà votata o sarà antiliberal; di tutto ciò gli elettori non si preoccupino: Minghetti è così brava persona da affidarle ad occhi chiusi la patria, le sostanze, tutto.

Ed ora? Ed ora aspettiamo pure.

Siamo lieti di annunziare che il nostro concittadino Angelo Tamburlini, nel suo debutto nel teatro di Montagnana, ha ottenuto un pienissimo successo.

Riceviamo la seguente:

Padova 29 settembre 1874
ore 11 antimeridiane.

Stamane con mia sorpresa viddi entrare in questa R. Università e precisamente alle ore 8, e per il portone dalla parte del Gallo un vetturone con uva tirato da due manzi e dietro una carrettella con cavallo — più tardi lo viddi postato nel cortile, e 2 contadini che pigliavano l'uva.

Si domanda se l'università ch'è il sacrario della scienza sia luogo comune; e si dovrebbe rendere responsabile chi permise quanto sopra.

Società educativa trevigiana.

— Il ministero della pubblica istruzione con suo dispaccio 49 settembre numero 6941 ha permesso alla Società educativa di rilasciare certificati di frequenza e profitto al termine del corso di pedagogia e didattica che si tiene in Treviso a favore dei maestri e maestre delle scuole primarie di quella provincia.

Teatro Garibaldi. Questa sera alle ore 8 prima recita. La Drammatica Compagnia diretta dall'Artista RAFAELLO LANDINI rappresenta la Commedia in 4 atti di Augustò Bargiacchi, col titolo: *Il Birraio di Preston*, con STENTERELLO fatto Tenente per forza, e costretto a combattere in campo per salvare la vita di suo fratello gemello. — Farà seguito la brillantissima Farsa dal francese, intitolata: *I due Sordi*. — Biglietto d'Ingresso alla Platea e Prima Loggia Cent. 70. Seconda Loggia Cent. 35. Posti distinti (oltre l'ingresso) Cent. 35. — È aperto un Abbonamento per n. 10 Recite ai seguenti prezzi: Platea e prima Loggia L. 3:50. Posti distinti (oltre l'ingresso) L. 1:80.

SIRTORI A VENEZIA

Il giornale della *Perseveranza* nel suo numero del 23 settembre p. p. ebbe ad asserire che nel 1848 il Manin presidente della repubblica di Venezia avesse espulso da colà il Sirtori, perchè recalcitrante alla dittatura di lui.

Nel successivo numero 24 apparve una rettificazione in cui dicesi che il Manin cacciò bensì da Venezia Mordi-

ni e Revere, ma non Sirtori, il quale vi rimase fino alla capitolazione. (1) E ciò è vero, Sirtori non fu cacciato, ma ne fu ordinato l'arresto: il tacco peggiore del buco.

Narrerò un poco di storia ignota a molti, da alcuni dimenticata.

In Venezia poco dopo la proclamazione della repubblica del 1848 erasi costituito il Circolo italiano che influiva notabilmente nelle deliberazioni del Governo a cui doversi il colpo di Stato dell'undici agosto che sottrasse Venezia agli effetti della capitolazione Salasco e restituì al potere il Manin. Questo Circolo alla cui presidenza erano intanto saliti uomini procedenti da varie provincie d'Italia, come il dall'Ongaro, il Sirtori, il Mordini, Fabrizj, Revere, agognavano stabilire in Venezia il centro di un governo nazionale italiano, cosa che non andava a verso al Manin e ai molti suoi aderenti. Nella sera del primo ottobre il Mordini tenne al Circolo italiano un discorso assai bello e giusto sovra alcuni errori e difetti del governo: il Revere formulò tosto sull'argomento un indirizzo al governo medesimo. Ne fu data sull'istante relazione segreta al Manin, il quale immediatamente fece allontanare da Venezia Mordini e Revere ed arrestare nella propria abitazione un pseudonimo *Nicola Formani* che venti giorni appresso fu lasciato partire per Parigi suo ordinario domicilio. Ma di altre espulsioni parlavasi ancora, e predicavasi in primo luogo quella del Sirtori, uno dei principali e benemeriti motori del colpo di Stato.

Nella notte del 2 ottobre venni da persona degna di fede avvertito, che volevansi cacciare dalla città i due onorandi patrioti Luigi Masi e Nicola Fabrizj. Era meco il mio carissimo amico Pietro Maestri, e con esso ci recammo ad avvertire alle rispettive loro dimore i due periglianti. Fabrizj non voleva credere, ma se ne convinse quando nella sera della domenica otto ottobre sedendo a cena in lieta e numerosa brigata presso la contessa Salvi riceveva dal governo l'ordine di partire. Il Masi poté parare il colpo e restare colla legione in cui era tenente-colonnello.

Venne la sua volta anche al dall'Ongaro. Un suo articolo nel giornale: *Fatti e parole*, pubblicato nel 27 settembre offendeva senza ragione i capi della veneta marina di guerra. Questi se ne dolsero col governo, il quale nel dì quattro di ottobre obbligò malo modo il dall'Ongaro a partire, come per altra futile cagione fece partire più tardi Giuseppe Vollo altro provato patriotta. Non furono quindi Mordini e Revere i soli espulsi da Venezia per ragione politica.

Al Sirtori era difficile intimare la partenza. Per le sue doti di mento e di cuore e pel suo valor militare lo amava svisceratamente il buon Pope, supremo generale dell'armata di terra, lo stimavano i cittadini, e la truppa non avrebbe tollerato in pace di venire privata di lui. Pure nel maggio del 1849, in cui le sorti di Venezia a gran passi correvano al declino e l'opposizione al Governo non sempre provvida e leale cresceva, si trascese perfino ad ordinare l'arresto del prode soldato che noi appellavamo *l'Ajace della Laguna*. L'ordine fu dato al colonnello dei gendarmi Raimondo Somini, che lo trasmise a' suoi ufficiali, i quali (e nomino a cagion di onore, per primo il fu mio ottimo amico Andrea Lucchini capitano) protestarono che l'arresto di Sirtori avrebbe fatto nascere un tumulto militare,..... e la brutta commedia finì.

E per ora la finisco io pure su ciò. Il Manin non ha cacciato Sirtori da Venezia, è vero, ma ne ha ordinato l'arresto, il che era una preta enorme; la verifica dunque all'articolo della *Perseveranza* (23 settembre) era un tacco peggiore del buco.

MICHELE CAFFI.

(1) A far calzette.

Una strana notizia — Corre voce, scrive la *Gaz. di Milano*, che durante la sua breve dimora in Milano, il re abbia apposta la sua firma a un contratto di mutuo colla Cassa di risparmio di Milano, la quale gli prestò tre milioni, salvo errore, garantiti in parte sui beni della corona. La somma mutuata sarebbe ammortizzabile al 5 per 100 condizione che non può dirsi certamente onerosa.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — « Il processo penale in confronto del signor Luigi Caretti che con due comunicati successivi nel *Rinnovamento* ha scagliata al prete Rubinato Luigi e a Marco Marzolo, redattori dell'*Ombra de Sior Antonio Rioba*, la qualifica di ricattatori, avrà luogo sabato 3 ottobre prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane presso il tribunale correzionale. »

« Il Caretti sarà difeso dall'avvocato Leone Bolaffio, da esso eletto. »

« Il prete Rubinato e Marco Marzolo si sono costituiti parte civile, ma finora non hanno dichiarato il nome di alcun avvocato, che voglia rappresentarli. »

— È morto il cav. Alessandro Palazzi, presidente della Camera di commercio.

— L'*Associazione di Pubblica utilità* ha nominato un Comitato di 7 membri per le elezioni.

ROVIGO — Si è raccolto un gruppo di elettori moderati per sostenere la candidatura Tenani.

BELLUNO — Il Comitato elettorale di cui parlammo giorni sono, appartiene al partito dei soddisfatti.

ULTIME NOTIZIE

L'onor. Bonfadini in un discorso tenuto agli elettori di Bottrighè assicurò che oggidì in Italia non vi ha che la questione finanziaria da risolvere. Questo è il solito ritornello di tutti i moderati: essi dissimulano l'esistenza del grave problema politico-sociale: essi non vogliono saperne di riforme da questa parte, perchè la loro attuazione segnerebbe la fine della brutta farsa che dura dal 1866.

Ma questa è grossa! Il Bonfadini soggiunse che i soli rimedii al deficit del bilancio sono due: tempo e buoni raccolti (sic).

Scommettiamo cento contro uno che gli elettori di Bottrighè hanno riso, accorgendosi che la sapienza finanziaria dell'onor. Bonfadini si riduce al proverbio: tempo e paglia si maturano le nespole.

— Il *Presente* assicura che l'avv. Ottavio Ferrari, arrestato a Villa Ruffi, versa in gravissimo stato di salute.

— La *Gazzetta di Milano* annunzia che Bonghi si è recato a Firenze per prestare il giuramento quale ministro.

— Thiers in un discorso rivolto alla colonia francese di Torino disse che è necessario lo ristabilimento della repubblica, e che è impossibile una restaurazione monarchica.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

D'AFFITTARSI PEL 7 OTTOBRE DUE LOCALI

piano terra ad uso di Mezza o Depositi Mercè, siti nella *Via S. Bernardino* n. 3854.

Rivolgersi al proprietario che abita nella casa stessa.

Pel 7 Ottobre 1874

Due Casini d'affittare tanto uniti, che separati, vicino alla Barriera a Porta Codalunga ai num. 4466, 4467, 4468.

Si ricerca un maestro elementare di grado inferiore.

Per informazioni dirigersi alla tipografia Crescini.

Cura Radicale Antivenerica, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, colle

PILLOLE

ANTIGONOROICHE

del prof. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsch Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Vera ed infallibile Tela all'Arnicia della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi, CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle mani. Vedi *ARVILLE MEDICALE di Parigi*, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869.)

Infallibile Olio Kerry di Berlino, contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5. 20, idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di *Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.*

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghie Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornita altro, dica prezzo: Sindaco Magnani. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

OPERA COMPLETA

Si è pubblicato il nuovo romanzo

DI VITTOR HUGO

IL NOVANTATRE

Versione letterale di C. Pizzigoni

Unica edizione autorizzata in Italia

Ecco alcune notizie sul nuovo romanzo di Victor Hugo: **Il Novantatre** il quale pareggerà, se non supererà, il grandissimo successo della **Nostra Donna di Parigi** e dei **Miserabili**.

Il Novantatre ha per secondo titolo: **La Guerra civile**. Questa guerra civile è quella prodigiosa e terribile della Vandea, che fu chiamata la guerra dei Giganti.

L'azione cade per un momento a Parigi, e quivi essa fa rivivere l'aspetto inaudito della città, allora pari a fornace; entra nella Convenzione che analizza e descrive con precisione e colore ammirabile, e in una scena intima e familiare, tra le più belle e più profonde del libro, mette in rilievo le figure di Robespierre, di Danton e di Marat.

Il soggetto, di pura invenzione, non si dilunga mai dalla storia, anzi la riassume, ma la rappresenta coi caratteri meglio che coi nomi. Ne risulta un complesso di realtà e di poesia, il quale non può a meno di far molta impressione sull'animo dei lettori. Il Capo realista, il Capitano della Repubblica, il Delegato della Comune di Parigi, personaggi creati dal poeta, sono vivi e potenti e sembreranno o diverranno anche affatto storici, come se fossero realmente esistiti.

Son essi descritti nell'alterezza del loro carattere; altieri, formidabili, implacabili, feroci, sublimi.

L'idea della Rivoluzione è messa in luce nel libro con preferenza e altamente glorificata; ma non vi è calunniato nessun partito, e tanto realisti, quanto i repubblicani vi hanno la loro parte d'ideale. Financo la ghigliottina, che naturalmente ha il suo ufficio sinistro nel dramma di vita e di morte del 93, vi è spaventosa, ma vi resta grande.

La guerra della Vandea è narrata tale qual è, sotto tutte le sue forme, negli episodi che si citeranno; il combattimento sul mare, la mischia nei boschi, la battaglia per le vie, l'assedio della fortezza.

Varie figure piacevoli o poetiche, come il mendicante filosofo e il libero e vispo volontario parigino, gettano il loro vivo raggio nel dramma fremendo.

Il dramma stesso tutto intiero è azione, passione, ardore, palpazione di anima e di vita; esso non permette che l'accaldamento e la commozione si arrestino o illanguidiscano neppure un minuto, bensì in certo modo segue l'impetuoso slancio di quel tragico anno, e trascina e porta seco come sua propria atmosfera la filosofia e la fantasia; però, senza mai indugiare, va, corre, vola con violenza all'avvenimento.

E di mezzo a tutte queste figure sanguinose e grandi, fra tutti i terrore e le splendidezze del **Novantatre**, ciò che domina, che emerge, che terrà sospeso gli animi ed i cuori, ciò che colpirà letterati ed illetterati, ciò che farà piangere, che farà fremere uomini e donne, la scelta società e la plebe sarà la commovente e bellissima avventura di tre fanciulletti.

Si mostrano e scompaiono queste graziose creaturine; sono separate dalla loro madre, sono trasportate dal turbine di tanta guerra, come le foglie dal soffio dell'uragano; ma tutto si compie e si cancella — gli odi di famiglia; le vendette di partito, le rappresaglie di guerra, tutto, perfino le convinzioni ed i principii, innanzi il pericolo ed all'innocenza della fanciulletta e dei due ragazzini.

Al di sopra della terza e suprema rivoluzione di questo mondo, al di sopra delle due superbe aspirazioni e delle sue esplosioni, sublimi, il poeta ha voluto porre qualcosa di più eterno ancora: **L'UMANITÀ**.

L'Opera completa consta di 3 volumi in 16 di pagine 320 ciascuno, con carta di lusso e caratteri nuovi al prezzo di L. 15.

Dirigere commissioni e vaglia agli EDITORI FRATELLI SIMONETTI, MILANO, Via Pantano, N. 6.

NEL LABORATORIO

DEL NEGOZIANTE

LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

PADOVA — all'Università

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVASI

BUTON

L'EUCLYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'EUCLYPTO GLOBULUS è un eccellente liquore, serve a bruciare il ristorante delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello ed sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua. L'EUCLYPTO GLOBULUS è un eccellente preservative contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gradissimo anche coll'acqua e col caffè.

Una giovane maestra desidera in tale qualità collocarsi presso una famiglia o collegio. Rivolgersi in via Mezzocorona n. 1408. Tip. Crescini.